

VITO COVIELLO



*Vivendo, volando e scrivendo versi
sulle bianche nuvole
nel cielo della notte blu*



Associazione Ciechi Ipovedenti ed Invalidi Lucani

Associazione Ciechi, Ipovedenti Ed Invalidi Lucani

ETS ODV

Largo Don Uva 4 - 85100 Potenza

Sede Regionale - Tel. 0971.306937- cell. 3491530332

C. F: 96048230765

e-mail:aciilpotenza@alice.it www.aciil.it

L'Associazione ciechi - ipovedenti ed invalidi lucani (ACIIL) Onlus che non ha scopo di lucro, si propone, in osservanza ed in applicazione della legislazione italiana in materia, esclusivamente finalità di solidarietà sociale, mediante lo svolgimento di attività nei settori dell'assistenza sociale.

Lo scopo dell'Associazione è quello di:

- promuovere in forma diretta ed indiretta, la crescita umana, culturale, professionale, civile, economica e sociale dei non vedenti, ipovedenti e invalidi;
- promuovere un'ampia collaborazione tra soci con comuni responsabilità assistenziali e ricreativi;
- partecipare agli spettacoli teatrali, cinematografici e in genere agli avvenimenti culturali, sportivi e ricreativi della vita cittadina.

Pertanto, l'Associazione ACIIL Onlus di Potenza e il suo Presidente Galante Rocco è lieta di annunciarvi l'uscita del libro

Vivendo, volando e scrivendo versi sulle bianche nuvole, nel cielo della notte blu

scritto da Vito Coviello, un socio non vedente che ama dilettarsi nella scrittura di racconti, poesie e storie autobiografiche.

L'Associazione ha collaborato alla pubblicazione di questo testo per i nostri soci e le nostre socie e per tutte le persone che possano essere interessate a scoprire, attraverso queste storie, il mondo dei e delle non vedenti e la loro visione della realtà.

Le volontarie ed i volontari del Servizio Civile Universale, supervisionati dalla collaboratrice Argenzia Tomacci, si sono occupati della trascrizione dei racconti dell'autore e dell'impaginazione del libro con impegno, dedizione e disponibilità, solidarietà umana e sociale.

Per chiunque fosse interessato e voglia ricevere il libro, qui di seguito i nostri contatti:

Associazione Ciechi Ipovedenti ed Invalidi Lucani
Tel. 0971306937 E-mail: aciilpotenza@alice.it

Quarta di copertina

"Vivendo, volando e scrivendo versi sulle bianche nuvole, nel cielo della notte blu" è un quaderno di versi e di poesie, che come ama dire l'autore: "Scritte nel cielo della notte blu, su bianche nuvole, trasportate dal vento, verso chi, così, alzando gli occhi al cielo, potrà, e vorrà leggerle."

L'autore di questi versi, Vito Antonio Ariadono Coviello, è nato il 4 novembre 1954 ad Avigliano (PZ) e vive e risiede dalla nascita a Matera, la città dei Sassi, dove è felicemente sposato con la sua amata Bruna, ed ha una sola figlia, Liliana, che è gli occhi della sua vita da sempre, ed ora gli occhi che lo guidano, in quanto l'autore da 25 anni è diventato cieco totale, per un glaucoma cortisonico.

Vito Antonio Ariadono Coviello ha già scritto e pubblicato:

1. Sentieri dell'anima: Il contastorie.
2. Dialoghi con l'angelo.
3. Sofia raggio di sole.
4. Donne nel buio.
5. Poi...Sia, un amore senza fine.
6. I racconti del piccolo ospedale dei bimbi.
7. Il treno.
8. Dieci racconti per Sammy.
9. Victor, Debby ed il sogno.
10. Da quel balcone dei miei ricordi...Matera.
11. Paolo ed Anneshca.
12. La madonna dei pastori.
13. Sentieri dell'anima: Fiori di cardo.
14. Ricordi di una giornata allo zoosafari: album di foto.
15. Punti di vista: Di versi.
16. Con gli occhi, con le mani, con il cuore.
17. Roberto ed Andrea: La commedia degli equivoci.
18. Amici da sempre...Amici per sempre.
19. Anna la luce oltre il buio: diario di una cieca.
20. Le preghiere della mia anima.
21. Un amore da dimenticare. Ed ultimo ma non meno importante,
22. **VIVENDO, VOLANDO, E SCRIVENDO VERSI,
SULLE BIANCHE NUVOLE, NEL CIELO DELLA NOTTE
BLU...**

Nota dell'autore

Questo libro di poesie, per volontà dell'autore, può essere distribuito solo gratuitamente come tutte le opere dell'autore. I libri dell'autore, altresì, si possono scaricare gratuitamente, come tutti i libri di Vito Coviello, dal sito www.aciil-basilicata.webnode.it o dal sito del giornale online www.gio2000.it, andando poi in archivio libri, o possono essere richiesti sempre gratuitamente all'associazione onlus www.aciil.it, inviando una richiesta a aciilpotenza@alice.it."

Prefazione del Presidente dell'ACIIL

Rocco Galante

Vito Coviello ci guida attraverso una collezione di poesie che da semplici versi si trasformano in viaggi emotivi e riflessioni profonde sull'esistenza umana e sulle connessioni che ci definiscono.

Ogni poesia diventa un raggio di luce che illumina gli angoli nascosti della nostra esperienza e ci conduce attraverso emozioni universali come l'amore, la perdita, la speranza e la rinascita.

Ogni verso contribuisce a dipingere un quadro complesso e affascinante, dove le esperienze personali si intrecciano con riflessioni universali. Matera continua ad essere una fonte inesauribile di ispirazione per l'autore, che la evoca più volte nei suoi versi.

Una delle poesie più toccanti, "Il colore, ed il calore dell'amicizia", riflette perfettamente la capacità di Coviello di trovare bellezza e significato nelle relazioni umane. Con versi che evocano immagini luminose e calde, l'autore celebra l'amicizia come una luce che illumina e riscalda la nostra vita.

Che chiunque possa trovare in queste poesie un compagno di viaggio, un amico silenzioso che sussurra parole di conforto e saggezza.

Che queste pagine possano diventare un rifugio nei momenti di smarrimento e una fonte di gioia nei giorni di luce.

Recensione di Sergio Di Marzo

Volontaria Servizio Civile Universale

Attraverso le pagine delicate e profonde di quest'opera di Vito Covello, ci si immerge in un viaggio poetico che risveglia intense emozioni e suscita riflessioni intime sull'esistenza umana.

Con una prospettiva unica, Vito trasforma esperienze e sentimenti in versi sinceri e belli. Le sue poesie rendono omaggio alla sua amata terra, Matera, e ai suoi affetti più cari, facendoli protagonisti delle sue riflessioni.

La famiglia occupa un posto centrale, con versi dedicati ai genitori ed alla moglie, Bruna, rivelando legami profondi dipinti di gratitudine e affetto.

La spiritualità, non da meno, emerge nelle poesie sulla fede e devozione alla Madonna, offrendo una prospettiva intima e personale.

L'amicizia è celebrata come fonte di luce e conforto, un legame che illumina e riscalda il cuore, prezioso nella vita di tutti.

Che ogni lettrice ed ogni lettore possano lasciarsi
intrigare da questi versi, scoprendo in essi, al
bisogno, un'avventura o un dolce rifugio.

Recensione del parlamentare europeo

ing. Antonio Decaro

già sindaco di Bari e presidente dell'ANCI

Ci sono persone capaci di vivere una vita intera guardando il bello che c'è anche nelle difficoltà e nelle prove che sembrano insuperabili.

Persone che mettono a frutto ogni esperienza e la condividono con gli altri, consapevoli del valore inestimabile delle relazioni umane.

Pur non avendo avuto, fin qui, l'occasione di conoscere Vito Coviello, sono felice che mi abbia chiesto di scrivere queste righe per accompagnare il suo ultimo lavoro, perché questa circostanza mi ha dato la possibilità di conoscere la sua storia e il senso stesso del suo impegno letterario. Un impegno che è il risultato di un'autentica passione e del piacere di scrivere poesie, racconti, romanzi, brevi storie lasciando in ciascuno una traccia del proprio mondo interiore e del proprio sguardo sul mondo.

La cecità è una condizione oggettiva, una grave limitazione, che in alcuni casi dona però a chi ne è colpito una sensibilità più acuta, un sentire più grande: credo che Vito Coviello abbia senz'altro queste qualità, che rendono le sue testimonianze letterarie ricche di vita e di umanità.

Recensione del mons. Antonio Giuseppe Caiazzo

**Arcivescovo di Matera ed Irsina
e vescovo di Tricarico**

Leggendo l'ultimo lavoro del carissimo Vito, Vivendo volando e scrivendo versi..., mi è ritornata l'immagine di un pittore che imprime sulla tela i colori della vita, le sue diverse fasi che, nei tanti stati d'animo parlano, nella semplicità, a chi è capace di fermarsi un attimo, sedersi su una pietra e ascoltare quanto impresso tra la cornice.

C'è bisogno di un canto che faccia risuonare la melodia e che, scritta sul pentagramma della propria storia, esprima la bellezza, l'armonia, l'altezza e la profondità del messaggio.

Tutto questo mi pare di coglierlo ampiamente nel dire di Vito che fa vedere quest'altare della storia vissuta sul quale viene quotidianamente offerta la propria vita: gioie e dolori, scoraggiamenti ed entusiasmo, fino a planare, con il lessico dell'amore, tra gli spazi senza fine e coglierne il senso dell'infinito che, purtroppo, ai nostri giorni non è scontato.

Ancora una volta, carissimo Vito, come pittore della poesia, sei stato capace di esprimere, in una fusione di stili artistici, ciò che abita nella pienezza del tuo animo. Lo colgo impregnato di passione per la vita, di amore per l'uomo di questo nostro tempo tanto disorientato, confuso, senza speranza e pieno di paura.

Grazie, per la positività che sei capace di seminare tra i solchi dei nostri giorni, per l'invito a non mollare mai di fronte alle prove della vita, per la gioia che ci sai indicare in mezzo alle tante lacrime versate dall'umanità, mentre ci conduci tra i Sassi di una città che indica ancora oggi il senso e il bisogno di eternità.

Recensione di don Michele Larocca

parroco della chiesa di

Maria santissima dell'Addolorata di Matera e

professore dell'università di scienze religiose di

Matera

Ho avuto la grazia speciale nella mia vita d'incontrare una persona altrettanto speciale, con una grande sensibilità verso la bellezza della vita e costui è l'autore di questa sua ultima fatica e si chiama Vito Coviello. Da sempre la larghezza del suo cuore si è misurata con la sete di ricerca per l'infinito, per Dio, quel Dio che non potendo più contemplare con i suoi occhi fisici a motivo della cecità, ha imparato con gli anni e con la sofferenza a dipingerlo con il pennello del suo cuore. Prova ne sono i suoi meravigliosi scritti e poesie che tanto riscaldano l'anima di chi li legge e le fa proprie, come il sottoscritto. Dotato di una sublime sensibilità, Vito sa perfettamente coniugare la

scrittura in arte visiva, tale da non poterne che rimanere incantato. Consiglio a tutti la lettura della sua opera Vivendo, Volando e scrivendo, perché è come fare un tutto negli abissi del proprio animo andando alla ricerca di quella verità che ognuno di noi si porta dentro ma che spesso dimentica. Grazie Vito, perché per me sei e rimani un meraviglioso strumento nelle mani di Dio.

Recensione della dott.ssa

Maria Alba Stigliano

materana, medico presso l'ospedale santo spirito di Roma

Vito, caro amico fin dalla giovinezza, in questa raccolta ci inonda di pensieri che sono un inno alla vita, all'amore che è una cosa meravigliosa, Amore terreno, ma anche Amore infinito verso il nostro Padre celeste.

Ogni brano è come una preghiera, un inno all'amicizia, alla fratellanza, alla natura che ci circonda che ci ammanta come un arcobaleno e riscalda i nostri cuori e la nostra anima. Traspare la nostalgia dei felici tempi andati, quando ancora poteva vedere il mondo che lo circondava, tempi gioiosi ricolmi dell'amore per la sua famiglia e per le amicizie. Costante è il pensiero e la preghiera alla Madonna della Bruna affinché protegga i propri cari, gli amici e tutti coloro che hanno fede.

Ma traspare anche la paura per la notte scura, buia come la sua cecità, scesa su tutta l'umanità nei confronti dei meno fortunati che devono lasciare la propria terra, che si ammalano e che muoiono nella sorda e cieca indifferenza di tutti; è angosciato per l'aridità dei nostri cuori "spazzati" dal vento infernale dell'indifferenza e dell'egoismo... ma sogna una luce in fondo al tunnel per un mondo di pace, giustizia e amore verso tutti.

È un messaggio di speranza rivolto non solo alle persone sole, malate, abbandonate, ma a tutti e ci ricorda come con l'aiuto Dio non si è mai soli.

Struggente è il pensiero alla cara moglie Bruna, alla figlia Liliana, alla propria cecità fisica, ma non intellettuale e la speranza, alla fine di questo viaggio terreno, di lasciare un buon ricordo di sé.

Recensione di Adele Maria Staffieri

**materana, insegnante della scuola dell'infanzia di
Bari**

In queste bellissime pagine viene espressa tutta la sensibilità di un animo delicato e nobile, come quello del mio grande amico Vito.

Ogni poesia ha un filo conduttore che è l'amore: casto, platonico, sensuale, avvolgente, Vito in ogni sua pagina parla di un incontro, di un sogno, di una tenera amicizia, di un dono, con un linguaggio fluttuante che sempre sa emozionare e toccare le corde dell'anima.

Questi pensieri sono un baule, pieno di ricordi felici e tristi, di decisioni sbagliate e fortunate, di persone che hanno preso parte e poi sono uscite dalla nostra vita; grazie ancora una volta a Vito che ci regala frammenti della sua vita esprimendo tutto il suo dolore, la sua passione e anche la sua eccezionale forza poetica.

Recensione di Ada Giuseppina Sau

imprenditrice del turismo della Sardegna

Vito le tue fantasiose parole scritte sul libro “Le nuvole bianche appaiono in cielo”. Pensare

Celeste ti porta gioia. Le nuvole bianche sono come fratelli e sorelle che amano stare insieme, ogni tanto volano per vie celesti diverse. Verso nord. verso sud. Solo quando a volte si uniscono tutti insieme scaricano la loro tristezza versando lacrime di pioggia. La Terra però è felice... perché oltre al pianto c'è la Gioia, dove ritorna a splendere il sole che regala immensi colori ai fiori. Anche il Cielo gioisce con i suoi colori dall'aurora al Tramonto. Arriva la notte... buia..ma le stelle illuminano questo buio d'immensità di stelle dove sopra oltre tutto ancora più in alto, c'è il nostro amato Dio che veglia sui suoi figli che guardano verso il cielo stellato chiudendo gli occhi per sognare. La notte buia non lo è mai del tutto... c'è la nostra amica sorella Luna..a volte è a metà..a volte è rotonda e da una luce bianca ..che passa al Rosa..altre volte ancora ..si riempie di Rosso. Rosso come l'Amore dove esso

deve essere sempre presente in ogni cuore. Vito
Coviello scrive le sue poesie che riescono ancora a
fare innamorare, amare la vita , amare la Natura
amare il prossimo dove Dio

nel suo Regno Celeste ci guarda come suoi figli
entrando nel cuore di ognuno ..per amarci come
fratelli e sorelle.

Recensione di Paola Tassinari

scrittrice, poetessa e pittrice ravennate

Cosa ha Vito?

Queste liriche-racconti di Vito Coviello sono scritte con animo fanciullesco, nonostante questo, vi è una vena malinconica per le perdute cose, per esempio la viola di campo che ha il colore intenso del cielo sereno, che profuma di primavera; Goethe, portava sempre con sé dei loro semi, diceva "...per diffondere la bellezza nel mondo..." che Vito non può più vedere, ma che semina ugualmente coi suoi versi.

Malinconia per le perdute genti, il padre, la nonnina, le stelle cadenti e quelli del due novembre. Potrei chiamare queste 68 poesie, Lo spleen di Matera parafrasando l'opera di Charles Baudelaire (Lo spleen di Parigi, 50 poesie in prosa, scritti fra il 1855 ed il 1864). Lo spleen è caratterizzato da una profonda malinconia, ma anche di insoddisfazione e di noia e se a volte Vito può apparire un poco insoddisfatto, la noia no, la noia, l'accidia non sono proprie di Vito perché lui ha... cosa ha Vito? I ricordi nostalgici della sua giovinezza, la maestrina, gli amici, la panchina dove fiorì l'amore per la moglie

che gli è accanto e che lo sostiene quanto l'altra sua amatissima Bruna. Stupisco del tuo amore verso di me, infinito ed incondizionato, moglie mia adorata. Stupisco del tuo amore, infinito ed incondizionato, verso di me e tutti noi, mio Signore adorato. Per me e per tutti noi sei morto e risorto. Dignus non sum, sed accipio. Vito usa diminutivi per gli eventi e le persone care del suo passato, Quelle candele facevano una luce tremolante e ballerina, che profumava di miele e di fiori, per i petali che la mia nonnina aggiungeva alla cera sciolta nel pentolino che metteva a bagnomaria, usa vezzeggiativi per farci intendere quanto erano belli, lo fa col linguaggio quasi di bimbo per catturarne il ricordo più autentico, ma quando scrive del padre, della moglie e soprattutto della sua grande Fede, usa toni alti, Degno non sono ma accetto e lo scrive in latino. Ma cosa ha Vito? Ha anche tanto dolore verso la sofferenza del mondo Voglio pregare per tutti quelli che, come me, ciechi, [...] Voglio pregare per tutti quelli che, alla ricerca di una vita migliore e senza guerre oscene e fratricide, [...] Prego per tutti quelli che sono morti attraversando confini, mari e deserti, alla ricerca di un porto sicuro. Voglio pregare per tutte le donne, i bambini, e tutti gli innocenti, a cui ogni minuto, in una assurda mattanza senza fine, viene strappata la vita, le loro speranze e i sogni di

pace e tranquillità, nell'indifferenza di tanta gente, cosiddetta civile... Vito ha Fede, Vito ha un cuore grande, Vito sa che carità è amore di Dio è amore dritto e non torto, Vito sa che, Amore è amare e donare se stessi, e ancora amare, e ancora amare, perché dal nostro cuore sgorga un cristallino e purissimo fiume d'amore, che mai la cattiveria della gente potrà sporcare.

Recensione di Antonella Ariosto

poetessa e scrittrice di Roma, di origine siciliana

Versi poetici sublimi del grande poeta Vito Covielo.

Versi che ci uniscono alla meravigliosa bellezza
della Natura, donando ali di libertà.

Messaggio di Marisa Laurito

attrice e regista di teatro, di Napoli

Grazie e in bocca al lupo per questo nuovo lavoro.

Marisa Laurito

Messaggio di Marianna Eramo

titolare di un ristorante in Germania

nei pressi del lago Costanza

Tutto ciò che è impresso nella tua mente, non svanisce con il buio dei tuoi occhi...

Rimane tale e quale!

Messaggio di sua eccellenza

mons. Davide Carbonaro

Arcivescovo di Potenza,

di Muro Lucano e di Marsico nuovo

Grazie Vito per le pagine che mi hai inviato e per
il tuo contributo alla cultura e spiritualità
della nostra terra.

Con benedizioni

p Davide

Messaggio di don Biagio Plasmati

*parroco della chiesa di san Biagio di Matera e
già parroco dell'Immacolata e cappellano del carcere di
Matera*

*Nelle tue preghiere e versi, pulsa un cuore grande
capace di saper vedere oltre le nostre ferite nella
Luce della Speranza*

Un caro saluto

don Biagio

Vivendo, volando e scrivendo versi sulle bianche nuvole, nel cielo della notte blu

di Vito Coviello

Dedica dell'autore

Dedico questa mia piccola raccolta di pensieri in versi a tutti coloro che guardano le bianche nuvole, trasportate dal vento lassù nel cielo della notte blu con gli occhi del cuore e della fantasia, e soprattutto, alla mia amata figlia, Liliana, che ,liceale, scrisse un racconto, Le nuvole, al quale mi sono ispirato.

Vivendo, volando e scrivendo
versi sulle bianche nuvole,
nel cielo della notte blu



Immagine creata con I.A.

1. Prendiamoci per mano

Prendiamoci per mano: se pur lontani, prendiamoci per mano. Prendiamoci per mano, come quando bambini innocenti, stringendo la mano del nostro amico del cuore, felici, ci recavamo a scuola, ad incontrare la nostra *maestrina* e tutti gli altri bimbi nostri compagni ed amici. Prendiamoci per mano, come quando la Domenica delle Palme in chiesa ci prendevamo per mano per scambiarci un segno di pace. Se pur lontani, prendiamoci per mano per andare avanti, tutti insieme, senza lasciare nessuno indietro, prendendo per mano gli ultimi, i più deboli, gli invisibili. Prendiamoci per mano per superare insieme questa, dell'umanità, impervia salita. Prendiamoci per mano, per tornare non più lontani ma tutti insieme a rivedere il sole, la luna e le stelle. Prendiamoci per mano in questa Domenica delle Palme ed in tutti gli altri giorni dell'anno, quale vero gesto di fraterna pace. Prendiamoci per mano per aiutarci gli uni con gli altri, e quando le nostre mani potremo stringerci, davvero, potremo alzare, tutti, le nostre mani al cielo ad inneggiare finalmente alla vita, ed alla pace nel mondo, ed a ringraziare nostro Signore per noi morto e risorto.

2. Il colore, ed il calore dell'amicizia

Il colore, ed il calore dell'amicizia: il colore dell'amicizia è come la luce del sole che illumina la nostra vita, regalandoci nel cielo blu multicolori arcobaleni di pace. Il colore dell'amicizia è come i tantissimi e coloratissimi fiori, che se pur diversi, si stringono in un grande abbraccio l'un l'altro ad annunciarci una nuova primavera. Cari amici, e care amiche mie tutte, e antichi compagni, di scuola o di un tratto di strada, mai dimenticati, il calore dell'amicizia è il sentimento che ci viene dall'amore di Dio, e che riscalda i nostri cuori, che all'unisono battendo il tempo, in coro cantano le lodi al nostro Creatore. L'amicizia colora la nostra vita e con il suo calore ci riscalda l'anima ed io, grato e riconoscente per avere la vostra Amicizia, non mi sentirò mai solo, anche nei momenti più bui del mio cammino nei sentieri, qualche volta, aspri ed impervi, della vita.

3. Un bel sogno

Sognando di andare ad incontrare una mia amica conosciuta al mare di Formia tanti anni fa, scendo in spiaggia che ancora non albeggia. Sognando e sperando che il tempo passi più in fretta, cammino lungo la spiaggia fino al promontorio di Gianola del golfo del bel mare di Formia, e cammino a piedi nudi nell'acqua fresca del mare mattutino. Sognando di rivivere la mia spensierata gioventù, cammino in un'atmosfera silente e senza tempo, all'albeggiante mattino di un agosto di tanti anni fa, lontano ma eppur presente nella mia mente. Sognando di un mare trasparente come cristallo di rocca, in una fresca alba di un mattino senza un soffio di vento, attraverso la spiaggia della mia perduta gioventù. Sognando di un lontano mattino di un agosto lungo la spiaggia di quel bel mare, con il sole nascente e con l'acqua salata che mi accarezzava i piedi nudi, mi sveglio. Mi sveglio in un altro luogo, in un altro tempo. Sognando di un mattino lontano passato lungo la spiaggia di quel bel mare, nello spazio e nel tempo, mi sono svegliato dopo un bellissimo sogno che era sì in fondo al cuore, ma che mi ha illuminato della gioia di un bel ricordo l'intera giornata e la mia vita presente.

4. Cammineremo insieme

Il colore dell'amicizia è come la luce del sole che illumina la nostra vita, regalandoci nel cielo blu multicolori arcobaleni di pace. Il colore dell'amicizia è come i tantissimi e coloratissimi fiori, che se pur diversi, si stringono in un grande abbraccio l'un l'altro ad annunciarci una nuova primavera. Cari amici, e care amiche mie tutte, e antichi compagni, di scuola o di un tratto di strada, mai dimenticati, il calore dell'amicizia è il sentimento che ci viene dall'amore di Dio, e che riscalda i nostri cuori, che all'unisono battendo il tempo, in coro cantano le lodi al nostro Creatore. L'amicizia colora la nostra vita e con il suo calore ci riscalda l'anima ed io, grato e riconoscente per avere la vostra Amicizia, non mi sentirò mai solo, anche nei momenti più bui del mio cammino nei sentieri, qualche volta, aspri ed impervi, della vita.

5. Un giorno

Un giorno, per caso, ci siamo incontrati a quell'incrocio delle nostre vite. A quell'incontro le nostre anime, sfiorandosi dolcemente, si sono riconosciute e felici di essersi ritrovate, hanno, tra le stelle, un valzer danzato. Un giorno, nelle strade delle nostre vite ci siamo incontrati, ma poi a quell'incrocio le nostre anime si sono separate, ma ancora si rincontreranno in altre vie, ed in altre vite. Un giorno, ci rincontreremo ancora ed ancora, all'infinito fino alla fine del multiverso, per tornare a stare felici ed innamorati, per sempre insieme.

6. Voleremo insieme

Voleremo insieme, come garrule rondini, nel dorato cielo del mattino ai primi raggi del sole nascente, felici della nostra primavera... Ci rincorreremo in voli radenti ed in picchiate a capofitto fino a sfiorare le onde del mare azzurro, felici di essere insieme... Voleremo insieme, nel cielo azzurro della nostra estate, rincorrendoci e giocando a nascondino tra le bianche nuvole, felici come bambini. Voleremo insieme, nel rosso di un maturo tramonto. Voleremo insieme, nel cielo blu della nostra sera all'arrivo della bianca Proserpina e delle sue lucenti ancelle. Voleremo nella nostra vita, sempre. Voleremo nel cielo eterno diamantato di stelle, per sempre insieme, dolcissimo amore, moglie mia.



Immagine creata con I.A.

7. Guarda

Guarda i fiori, i loro colori, le ali delle farfalle, i loro bellissimi colori, un arcobaleno dai mille colori. Guarda i prati, che a marzo si vestono di nuovi colori, per l'arrivo della tanto attesa primavera. Guarda il rosso di un tramonto infuocato e pensa a quanto è bello il mondo. Guarda gli occhi dei tuoi figli e pensa al miracolo della vita. Guarda gli occhi dei tuoi figli, così, quando saranno cresciuti, e da te lontani, ma non dal tuo cuore vecchio e stanco, potrai ricordarne il colore, come io ricordo i begli occhi di mia figlia Liliana, e di mia moglie Bruna. Alza gli occhi al cielo nero della tua notte buia e guarda gli infiniti mondi e pensa che non siamo soli. Guarda tra le stelle del firmamento infinito e vi troverai scritto il tuo nome. L'ha scritto per te nostro Signore, ed allora pensa e ricordati che non sarai mai solo. Lui è sempre al tuo fianco, sempre a te accanto ad accompagnarti e proteggerti nei sentieri della vita.

8. Svegliamo l'aurora

Aspettando l'alba, dopo il buio di un cielo nero e senza stelle, svegliamo l'aurora. Apriamo gli occhi alla luce del nuovo giorno, e svegliamo la fresca e mattutina aurora. Risvegliamo ancora una volta l'aurora del nascente sole del mattino, e guardiamo la vita aprendo gli occhi, il cuore e la mente, alla sua divina luce dorata del nuovo mattino, risvegliati ancora a nuova vita dalla grazia di nostro Signore, nostra guida e padre nostro. Alziamoci presto, qualche minuto prima, per darle grati il nostro benvenuto, e per non perdere neanche un solo minuto del suo meraviglioso spettacolo di dorati mille colori. Svegliamo l'aurora per dare luce e colore al nostro nuovo giorno.

9. Aspettando la primavera

Aspettando la primavera, garrule rondini disegnano nel cielo blu la loro felicità di essere qui, in questo azzurro cielo materano. Sta tornando la primavera, ed io, come un bambino felice del tuo arrivo, corro tra i ciliegi in fiore a vedere cadere, ad un soffio di vento, petali rosa come fiocchi di neve. Bentornata primavera. Attempato signore dai canuti capelli, respiro i profumi che mi porta il vento. Bentornata primavera. Una amorevole giovane mamma porta il suo bimbino a vedere i fiori, che profumatissimi, corteggiano farfalle bellissime. Bentornata primavera. Risvegliandoci nel soleggiato mattino di una nuova primavera, riprenderemo a vivere sereni e felici la nostra vita, dimentichi, se pur attenti, di un doloroso passato. Insieme, tutti ci diremo buona primavera, alzando le mani al cielo a ringraziare nostro Signore per essere ancora qui. Bentornata primavera.

10. Torniamo

Torniamo a vivere la nostra vita. Torniamo ad incontrare la luce del sole che ti riscalda il volto, ed ad incontrare i vecchi, pochi ma sempre veri amici che ti riscaldano il cuore. Torniamo a mettere le ali ai nostri cuori, per volare insieme spensieratamente, nel blu del cielo di questa nuova e bella estate. Torniamo a correre lungo le strade della vita senza più le catene della sconfitta pandemia. Torniamo ad occupare il nostro posto nella vita, a scuola, al lavoro, al ristorante, in discoteca, a teatro, ed anche sotto lo stesso ombrellone di tutti gli anni al bel mare di Metaponto. Torniamo ad occupare i nostri posti nelle nostre chiese da troppo tempo deserte, per cantare ad alta voce le lodi al Signore e per ringraziarlo di poter essere ancora qui, tutti noi, ad aiutarci gli uni gli altri a vivere la vita. Torniamo a vivere felici e sereni. Torniamo finalmente a vivere le nostre vite.

11. In direzione del Sole

Guardiamo avanti, continuando il nostro viaggio nel cammino della vita. Andiamo avanti verso il sole nascente fino al suo tramonto. Guardiamo avanti, sicuri e fiduciosi nella nostra guida solare. Guardiamo verso la luce, incuranti del mare tempestoso che, come navigatori o come pellegrini, attraversiamo nella nostra vita senza nessuna incertezza. Se andando avanti, se guardando le perigliose acque del mare della vita, insicuri, stiamo per affondare, riprendiamo fiducia nella nostra guida divina. Guardiamo avanti verso la luce, e fiduciosi della nostra via, riprendiamo il nostro viaggio in direzione del Sole.

12. Al mio caro amico Antonio Monsignor Giuseppe Caiazzo

Antonio, come di Padova il Santo, la tua mamma ti chiamò, ed ancora non eri nato che alla sua protezione ti affidò. Antonio, da lui ti viene l'eloquenza e l'amorevole attenzione che tu hai verso i poveri, i diseredati, gli ammalati, gli invisibili e verso tutti quelli come me ultimi. Caro Antonio, attraverso te, mio buon pastore, e attraverso il Santo di Padova, nostro protettore, mi giunge l'infinito Amore e di nostro Signore la sua carezza che mi riscalda il cuore e rallegra l'anima mia.

13. Mater dolente

Mater dolente, Maria Addolorata, madre mia dolcissima, tu figlia di Sion, bellissima rosa appena sbocciata alla vita, mi desti alla luce con grande travaglio e dolore, per farmi portare la luce nel mondo. Madre mia, tu migrante, mi portasti via da Betlemme fino in Egitto, per tenermi salva la vita. Madre mia, premurosa ed addolorata, per giorni mi cercasti, quando io, adolescente, ero al tempio a fare la volontà del Padre mio. Mater mia, piangente, mi accompagnasti nel mio ultimo viaggio sul Golgota. Mater dolente, soffrendo, mi hai sostenuto fino al mio ultimo sospiro, quando ero lì inchiodato sulla Croce. Madre mia Addolorata, Santissima e veneratissima, ora io sostengo te, ora che sei anziana e stanca, tra le mie braccia, e con me ti porterò in cielo tra gli Angeli di Dio, nostro Signore.

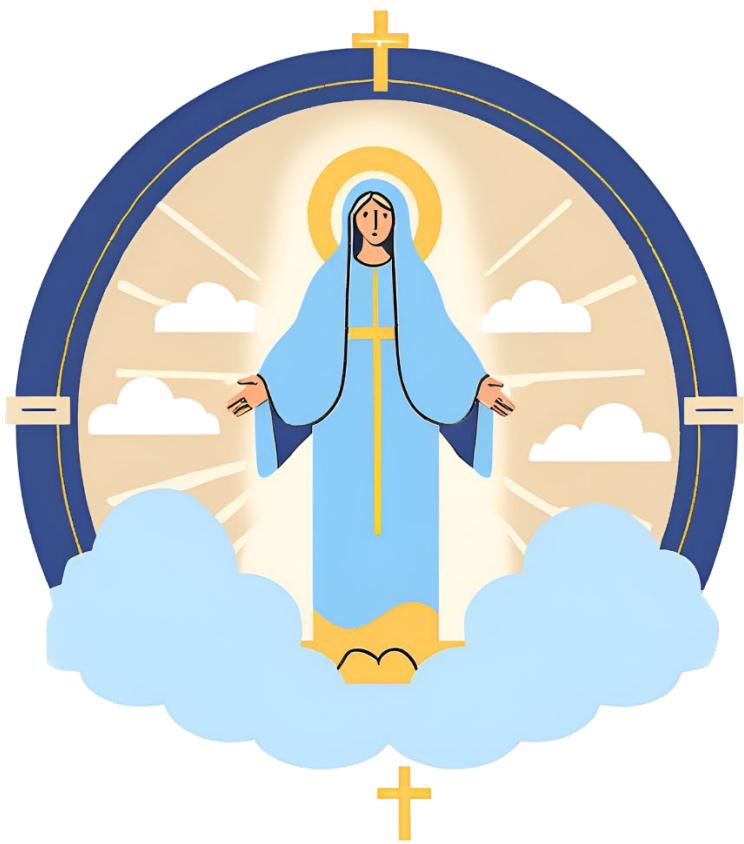


Immagine creata con I.A.

14. Aspettandoti Maria

Aspettandoti, Maria, dolce madre celeste, segno il tempo che manca perché tu venga tra di noi a visitarci ancora, nel giorno più bello e più lungo per noi materani: il 2 luglio. Aspettandoti, Maria, Santissima Madonna della Bruna, ricordo il tuo volto che mi guarda sempre sorridente, dall'alto del tuo carro trionfale, di anno in anno, sempre migliore e più bello. Madonnina mia dolcissima della Bruna. Tu porti tra le tue braccia il tuo baminello, il nostro fratellino maggiore: Gesù, che ci benedice con la sua manina, tutti. Aspettandoti, madonna mia, ricordo i carri trionfali di tutti i maestri cartapestai, ed in particolare tutti quelli del mio caro amico Michelangelo Pentasuglia, e lo stuolo sempre numeroso dei tuoi fedeli cavalieri, guidati da quell'antico cavaliere, ed al suono di tre note della tromba. Nella mia mente riaffiorano i ricordi di tutte le processioni dei pastori, all'alba in tuo onore. Vedo l'Arcivescovo portare alla chiesa di Piccianello il tuo baminello Gesù. Aspettandoti, rivedo la moltitudine dei tuoi fedeli, sempre presenti, alla tua intronizzazione su quel carro addobbato di tante statue, angeli e fiori. Nei miei occhi, ormai spenti, sono ancora i mille colori della tua festa, delle luminarie, dei pesanti mantelli di velluto dei tuoi cavalieri, e dei mille fuochi, dalla murgia

Timone, alla fine della tua e nostra festa. Dolcissima madonnina mia dai lunghi bei capelli al vento fluenti, ho ancora nelle orecchie le preghiere e gli applausi, al tuo passaggio, del popolo tuo fedele. Madonna mia, aspettando il tuo arrivo, ripercorro con il cuore e la mente, le tante processioni al tuo seguito, con mia moglie Bruna e mia figlia Liliana, da Piccianello alla chiesa madre, ed anche di quelle che ho percorso da quando non ci vedo più, ma sentivo il rumore degli zoccoli, delle grandi e stridenti ruote di ferro, e la giovane voce degli angeli del carro, lì a protezione tua e del carro fino al rumoroso strazzo finale dove tutti anelano a portar via un pezzo di carta del tuo trionfale carro. Nei miei tanti anni la mia attesa non è andata mai delusa, ed il 2 luglio sei sempre arrivata per le strade di Matera, tranne quando c'è stata la guerra, e nell'ultimo anno per la pandemia, ma quest'anno verrai in tutti i rioni, a trovarci nelle nostre case. Aspettandoti in questi giorni prima del tuo arrivo, la sera con mia moglie Bruna, a te devota, recitiamo un Ave Maria, ed allora penso che tu, dolce Maria Santissima della Bruna, sei e sempre sarai nelle nostre case con tutti noi, materano popolo tuo, sempre a te fedele.

15. Maronna Mia

Maronna mia, Madonna del Carmelo...

Madonna mia, madre mia divina, tu dall'alto del monte Carmelo, ci proteggi tutti. Madonna nostra, Madonna nostra celeste, tu dall'alto del monte sacro, proteggi noi lucani tutti. Tu dalla chiesa madre, sei di Avigliano patrona, tu, agli aviglianesi tanto cara, dal sacro monte proteggi il popolo tuo tutto, che in te confida, nostra celeste mediatrice verso il Signore padre nostro. Madonna mia, madre mia, ti chiameranno Carmela, ti chiameranno Annunziata, Addolorata ed Assunta, ma per me, nato alle pendici del Carmelo e sotto il tuo manto sei la Madonna del Carmine, protettrice di tutti gli aviglianesi nel mondo. Maronna mia oggi, 16 luglio, come da sempre, le nostre mamme terrene, a te vengono, a piedi scalzi, e con in testa i cinti di candele e fiori addobbati, per rinnovare il patto d'amore con te, e mettere tutti noi sotto il tuo manto di stelle impreziosito. Maronna mia del Carmelo, in te confido ed a te, fiducioso, mi affido, ora e sempre.

16. Il Cielo ti inviò

Ave Maria, il cielo ti inviò sulla terra, tra di noi, ad essere madre del nostro Salvatore Gesù, ed il cielo, in questo giorno, ti reclamò, te, vergine di Sion, incorrotta pura e santa, e nostra celeste madre, per portarti accanto al tuo figlio divino, Gesù, nostro fratello, e nostro Signore ed unico Dio. Santa Maria nostra divina e Santa madre, assunta in cielo, in questo giorno, ora dall'alto dei cieli veglia e protegge noi tutti, che ti fummo affidati, insieme a Giovanni come figli tuoi, e tu a noi, come nostra eterna madre. Santa Maria, Assunta in cielo, pregò per noi, peccatori e figli tuoi, ora e sempre, e nell'ora della nostra terrena morte, e celeste rinascita.

17. Gesù è risorto

Sei risorto. Su quel monte, avevi portato con te la tua e la mia croce e per me eri morto. Eri morto lasciandomi incredulo ed attonito, ma sei risorto. All'alba di questa mattina di Pasqua il tuo sepolcro era vuoto, non eri più lì, sei risorto. All'alba di questa santa mattina di Pasqua, un angelo ci ha annunciato che tu, Gesù nostro fratello, che sei morto per me e per tutti noi, nella notte sei risorto. Alleluia mio Signore Gesù, ora che sei in cielo con il tuo e nostro padre celeste, ricordati di me e di tutti noi. Alleluia, Gesù è risorto.

18. Ascolta il canto

Nel silenzio della notte, ascolta il canto dei lupi alla bianca Proserpina. È il loro canto d'amore. Nel profondo mare, ascolta delle megattere il dolcissimo canto. È il loro canto alla vita. Sotto il diamantato cielo della notte, ascolta delle stelle il corale canto. È lo stesso canto che canta l'anima tua, che rimiunge di non essere lassù con le sue sorelle: le stelle. È il canto d'amore di tutto il creato a nostro Signore, nostro Dio, e nostro padre celeste



Immagine creata con I.A.

19. Guarda la luna

Guarda la bianca luna, lì in alto in quel cielo blu diamantato di stelle, e se allunghi le tue braccia potresti riuscire anche ad abbracciarla. Guarda la luna che dall'alto, materna, ti guarda bianca e dolce come il latte che suggevi dal seno della tua mamma, che ora non è più lì con te, ma lì in cielo tra le stelle. Guarda in alto nel cielo della tua notte buia, e vi troverai la bianca e materna luna ad accompagnarti nel mondo dei sogni, dove torni a vedere orizzonti perduti, e dai quali non vorresti risvegliarti mai più. Mai più, mai più.

20. Con gli occhi chiusi

Con gli occhi chiusi, guardo nello specchio della mia anima e vi rivedo, come in un film, tutta la mia vita. Mi rivedo bambino, a guardare il mondo con gli occhi dell'innocenza. Mi rivedo giovane ragazzo con tanti sogni da realizzare, e mi vedo come sono ora, vecchio e stanco, senza più sogni. Con gli occhi chiusi, in quello specchio ritrovo tutte le cose buone che nella vita ho realizzato e tutte le cose belle che nostro Signore mi ha donato. Con gli occhi chiusi nello specchio della mia anima vi rivedo i tanti miei errori, vi rivedo le tante cose sbagliate che ho fatto e me ne vergogno. Ad occhi chiusi, ora che, cieco, intravedo la luce di nostro Signore, vorrei ringraziarlo per la vita che mi ha donato, e voglio chiedergli perdono per tutti i miei peccati.

21. Silente Luna

Silente luna, algida ed indifferente al dolore dei tanti da Nemesi rapiti, con la tua spettrale luce illumini la via di coloro che, nell'ultimo loro viaggio, soli e senza nessuno che li accompagni e senza conforto alcuno, si dirigono verso l'Ade del tuo sposo magione, dimora assai meno dolente di quella che hanno lasciato. Silente luna, anche se così lontana nell'alto della notte più buia dell'umanità, tu, bianca ed algida, tu che sembri così indifferente alla nostra tragedia, all'apparenza, lascia, dal tuo volto, cader come perle, le tue lacrime amare per il nostro cupo dolore. Silente luna, prega per coloro che mai più potranno rivedere nascere il sole. Silente luna, prega per loro insieme a tutti noi, che per loro sia, ora e per sempre, pace eterna.

22. A Donatina, in Cielo volata

In questo malinconico e triste febbraio, in cielo sei volata
Donatina, cara cugina mia, con nostro affranto dolore.
Come sorella maggiore, a me maternamente attendevi
ed asciugavi le mie lacrime di bimbo. Come affettuosa e
cara amica, mi sei stata vicina sempre e quando degli
occhi persi la luce. Come stella cometa attraversasti,
bella e radiante di luce, il buio della notte nera dei miei
inutili occhi. Come stella cadente tornasti luminosa alla
terra che ti vide moglie dolcissima e del tuo marito
Antonio sempre innamorata, cara Donatina, dolcissima
cugina ed amica mia sincera. Riposa in pace, Donatina,
ora di nuovo insieme al tuo amato marito Antonio, in
cielo tra gli angeli di nostro Signore Dio, cugina mia cara
al mio cuore, dove sempre presente e viva tu sarai.



Immagine creata con I.A.

23. Come stella cadente

Come stella cadente, come fulgida stella del dieci agosto, attraversasti il buio della tua vita terrena. Come stella cadente dal cielo sei sulla terra scesa, ed ora, l'undici agosto, dalla terra al cielo, vi sei tornata come luminosa stella dell'infinito firmamento, e lì dall'alto del cielo vegli su di noi nella luce di Dio, nostro eterno padre. Ed ora sei tra gli angeli di nostro Signore. Anna, noi non ti dimenticheremo mai, e sarai sempre nei nostri cuori. Addio cara Anna, riposa in pace.

24. Nel giorno del ricordo: il 2 novembre

Nel giorno del ricordo, voglio andare a trovare quelli che non sono più con noi. Nel giorno del ricordo, voglio andare dove riposano nella eterna pace di Dio i miei defunti. Nel giorno del ricordo, voglio lasciare fiori e preghiere sulle loro lapidi. Nel giorno del ricordo, voglio lasciare un fiore anche sulla lapide di quelli che nessuno, ormai da tempo, non va più a visitare. Nel giorno del ricordo dei defunti, voglio salire alla loro ultima casa terrena, là su quella collina di via Dante, di Matera, e dopo essere entrato da quella porta, dove qualcuno ha scritto, lassù in alto, sull'ingresso: 'DAL SILENZIO DI QUESTE TOMBE, SI ELEVA UNA VOCE: CHI ADORA IDDIO E VIVE IN CARITÀ E GIUSTIZIA, VIVE IN ETERNO.' Nel giorno del ricordo, nella loro casa, là sulla collina, ritrovo tutti i miei cari, felici della mia visita, e li ritrovo ancora vivi, da sempre e per sempre, nel mio cuore e nella mia mente. Nel giorno del 2 novembre, nel giorno del ricordo dei defunti, ricordiamoci di andare a visitare i cimiteri, e di andare a trovare i nostri defunti, e a pregare per loro un requiem eternam, e a lasciare un fiore sulle loro tombe.

25. Torna a volare

Ad una donna che ha dimenticato, forse, di se stessa e di saper volare nel cielo blu della sua primavera, dico: torna a volare. Ad una donna, dimentica di essere a sua immagine, dico che non è quello che gli uomini pensano che lei sia, né quello che lei immagina essere, ma è un'anima, un grande cuore, una splendida mente, sicuramente due occhi grandi e belli che sorridono alla vita, praticamente, una meravigliosa donna. Allora, donna, torna a volare come farfalla, come rondine o meraviglioso angelo, ma che tu torni a volare in alto, in questo cielo blu di questa nuova primavera, la tua primavera. Buona primavera, donna.

26. Poesia dell'amore perduto

Se quel giorno che ti incontrai, avessi sorriso ai tuoi occhi con i miei, che i tuoi, innamorati, guardavano, i miei, sorridenti. Se quel giorno che avvicinasti le tue labbra alle mie, le avessi baciate. Se quel giorno, che a casa ti accompagnai, vi fossi da te invitato, entrato. E se quel giorno che alla stazione ti portai, fossi con te partito, come tu mi chiedesti... Ma se di giorno, tanti Se, affollano la mia mente, ammantati di dolce malinconia e rimpianto, la notte, tutti i miei Se scompaiono, come neve al sole, e diventano amorosi sogni che accarezzano l'anima mia. Ed i miei sogni, li ho lì nel cuore, in quel cassetto segreto, che solo io conosco, e miei, con me saranno per sempre.

27. Nostalgia

Nostalgia, dolce ricordo, malinconico rimpianto, tu ritorni di notte nei miei sogni viva e vera, poi mi sveglio e con la luce del nuovo giorno i tuoi dolci fantasmi si dissolvono. Nostalgia, dolce malinconico ricordo, tu riporti alla mia mente e nel mio cuore orizzonti perduti, che mai più rivedrò. Nostalgia, dolce malinconia, tu mi riscaldi il cuore e l'anima mia.

28. Ti vorrei vedere

Ti vorrei vedere, ed allora rivedo con gli occhi del cuore il tuo bel sorriso di quando ci siamo incontrati per la prima volta, ed eravamo giovani e belli. Ti vorrei sentire, e nel silenzio della notte, riascolto tutti i tuoi 'sì'. Ti vorrei incontrare ancora, come quella prima volta che ci siamo visti, ed ora, da Orfeo rapito, sogno di te. Nel sogno, tu bellissima e sorridente, mi vieni incontro, e nel mio bel sogno siamo giovani ed innamorati, come se il tempo non fosse mai passato.

29. Quella panchina

Quella panchina era la nostra panchina. Era il luogo dei nostri appuntamenti, dove, giovani ragazzi innamorati, facevamo progetti e ci raccontavamo i nostri sogni. Quella panchina era dove d'estate ci incontravamo con le famiglie dei nostri amici, a vedere giocare i nostri bambini. Era il luogo dove si parlava, accanitamente, di calcio con gli amici. Quella panchina, dipinta di rosso sangue, racconta il dolore, le sofferenze e le morti di tante innocenti donne. Ma ora, a quella panchina della villa comunale, vorrei tornare con te, dolce amore mio, per raccontarci tutti i momenti belli e brutti della nostra vita passata insieme. Felici allora, e felici ancora lo siamo, e lo saremo sempre.



Immagine creata con I.A.

30. Avrei voluto

Avrei voluto tornare a quel nostro San Valentino, il primo di tanti, 38 anni fa, quando ti ho regalato un'orchidea, un po' meno bella di te, solo per vedere i tuoi occhi sorridere ai miei, innamorati di te. Avrei voluto ritornare a quel San Valentino quando ti ho donato una matriosca, con dentro quel profumo che tanto amavi, solo per ricevere il tuo bacio più appassionato. Avrei voluto sorprenderti ancora e ancora, come ho sempre fatto, dichiarandoti il mio amore con sorprese che non avrebbero mai potuto ripagare a sufficienza il tuo dolcissimo amore per me. Avrei voluto portarti su un'isola del Sud, dove la primavera è eterna, proprio come la stagione del nostro amore. Avrei voluto portarti fuori a cena stasera, per una cenetta romantica a lume di candela, Bruna amore mio. Ma stamattina voglio prepararti la colazione come piace a te, per portartela a letto con il mio bacio più dolce, per svegliarti e dirti ancora e ancora quanto ti amo, dolce amore mio... Per te, Bruna, tua per sempre, Vito.

31. Lettera al mio caro papà volato in cielo il 15 marzo 2004

Grazie, caro papà, per essere stato il mio papà. Grazie per tutto il bene che mi hai voluto e che, da lassù tra gli angeli, ancora mi vuoi. Caro babbo mio, anch'io ti voglio tanto bene, anche se, quando eri qui con noi, non te l'ho mai detto e ora me ne rammarico. Grazie, papà mio, per tutto quello che mi hai dato. Grazie per i libri di favole che mi leggevi la sera, per farmi addormentare felice e sognare in un mondo di favole. Grazie perché mi hai insegnato a dire le preghiere alla madonnina e a nostro Signore. Grazie per tutte le volte che, anche se eri stanco, ti sei messo a giocare con me e mi hai insegnato ad usare la mia fantasia per inventare nuovi giochi. Grazie ancora, soprattutto, per l'educazione che mi hai dato con il tuo buon esempio, affinché imparassi il rispetto per la natura, per le persone e per l'umanità intera, di tutti i continenti, e soprattutto per coloro che non stanno bene, per salute o povertà. Grazie per avermi insegnato ad amare e a rispettare la mia mamma e tutte le mamme del mondo. Caro babbo mio, per me sei stato l'eroe più grande. Grazie, papà, per essere stato il mio bellissimo e grandissimo babbo mio.

32. Storia di Giuseppe

Giuseppe, di Maria Ferrara, sua mamma, e della Madonna, ne portava il nome. Si affacciò alla vita in un povero villaggio contadino, ai piedi del Carmelo, in una famiglia ancor più povera, tra tre fratelli e tre sorelle. Bambino appena nato, l'avevano ritrovato nella stalla, tra del cavallo, gli zoccoli. Ancora bambino aiutava la famiglia in campagna e anche andando a vendere le uova del loro piccolo pollaio, ma andava anche a scuola alle elementari di Lagopesole, andando a piedi, con il brutto e con il bello, attraversando a piedi nudi il fiume per conseguire quel suo diploma della scuola del regno, con lo stemma regio che tanto lo fece felice, da conservarlo per tutta la vita.

Giovane diciottenne, andò in guerra dopo la morte del fratello Vincenzo, ferito in battaglia a Metaponto a difesa del ponte ferroviario sul fiume Bradano. A Nettuno fece l'addestramento sotto la protezione della Santa Maria Goretti, a lei devoto per tutta la sua vita. Quando al porto di Napoli, per imbarcarsi stava, per in Africa, a combattere andare, la nave fu colpita ed una

scheggia sulla guancia sinistra un lungo segno gli lasciò. A Firenze, mentre faceva dei meteorologi il corso, l'armistizio arrivò, e lui ed un altro soldato di Ferrandina ed un calabrese di Reggio, dopo aver venduto, *a borsa nera*, copertoni ed altre attrezature, per tornare nella sua terra, da sua mamma Maria, a piedi per 18 giorni andò. Lungo la strada del ritorno ad un posto di blocco tedesco un capitano una *Luger pistol*, addosso gli trovò, ma anziché fucilarlo, buttatagli la pistola tra i cespugli, gli disse di a casa dalla sua mamma tornare. Lungo la strada, mangiavano la frutta e l'uva che trovavano, e capitò che leggendo sulla parete della cascina: *Viva il vino...* Il saggio contadino disse di non aver voluto scrivere *viva il re, o viva il duce*. Arrivato a Sarnelli dalla sua mamma Maria, non aveva neanche fatto io tempo a salutare la sua famiglia, che i carabinieri, per una spiata dei fascisti, lo presero, e sul treno per il fronte lo mandarono, ma Giuseppe, al primo attaccò aereo, dal treno scese ed a casa ancora una volta vi ritornò. Giovane ed intraprendente, con lo spirito del commercio, che sin da bambino gli faceva fare quel suo piccolo commercio di uova, cominciò a commerciare, tra Napoli e Sarnelli, pezzi di tela, che lui tirava per allungarne il metraggio per guadagnare di più. Aveva messo da parte un bel gruzzolo, che il suo babbo Vitantonio, e suo fratello Nicola, lo convinsero a mettere sù una fornace di calce viva. Lui avrebbe continuato il

suo commercio di tessuti, che alla fornace ci avrebbero pensato loro due, salvo che i due, ubriacatisi, si addormentarono, facendo spegnere la fornace e rendendola così irrimediabilmente danneggiata. Disperato per aver perso tutto, entrò nelle guardie carcerarie, e prese servizio dapprima nel minorile di Avigliano, poi nel carcere di San Gimignano, di lì andò a fare servizio nel carcere di Teramo dove conobbe e sposò Ines Gina Muscella, la mia mamma e di lì per stare più vicino alla sua mamma Maria, si fece trasferire nel posto più vicino possibile, con i regolamenti dell'epoca: Matera. Qui a Matera ha vissuto e lavorato. Ha fatto servizio nella casa circondariale di Matera, dove è stato per merito, insignito, di una di argento medaglia. Ha avuto da sua moglie Gina, tre figli, di cui il secondo, Gabriele, morì di leucemia appena compiuti due anni. Caro babbo mio tu sei nato nel 21 ed oggi avresti centouno anni, ma sei volato in cielo, a due anni dalla mia cecità, e anche per il dolore per quello che mi era successo. Caro babbo mio Giuseppe, sei volato in cielo la mattina, all'alba, il 15 marzo 2002, lasciando me, mia figlia Liliana, la tua adorata nipotina, e mia moglie Bruna in tanto sconforto che il dolore per la tua dipartita, ancor non ci abbandona.

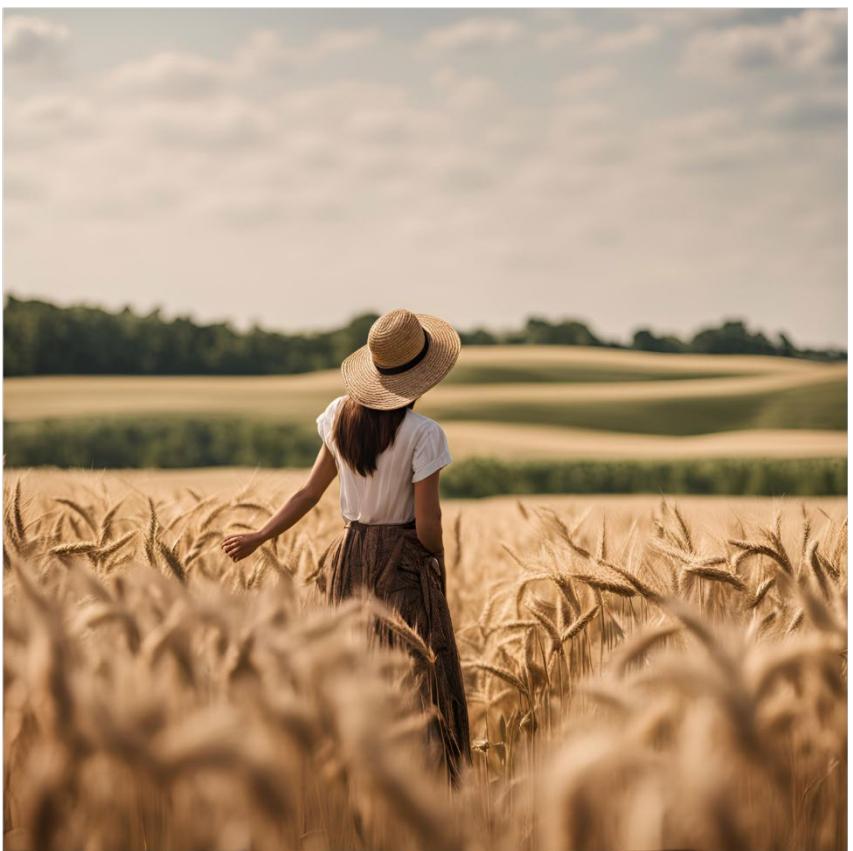


Immagine creata con I.A.

33. E mi diede il suo sorriso

E mi diede il suo sorriso, la mamma mia, quando vidi la luce e il suo volto felice di dolcissima Mater mia. E mi diede il suo sorriso, la terra mia, quando bambino correvo per i viottoli dei rioni Sassi, della bella Mater mia. E mi diede il suo sorriso, la donna mia, quando della mia amata figlia divenne madre ed è sempre con lei Mater dolcissima. Ed ora che ho gli occhi chiusi, e la luce non vedo più, ho il tuo sorriso ad illuminarmi il cuore. Dolce Mater mia. Il tuo sorriso, madre mia, ed il tuo sorriso moglie mia, il tuo sorriso Matera bellissima terra mia, sempre con me saranno a illuminare tutta la mia vita.

34. 4 Novembre, Italia mia

Italia mia, in terra lucana, il 4 novembre ebbi i miei natali, in una italiana regione piena di luce, affacciato alla vita, i miei primi vagiti feci sentire. In Matera, mater terra mia, vissi felice la mia lontana giovinezza, e quando emigrante da lei lontano non seppi stare, a lei, Matera, mater mia, oggi di Italia splendente della Murgia fiore e di cultura, orgoglio e capitale, ed a lei amata italica terra volli tornare. Oggi, Italia, amata terra nostra e mia, è il 4 novembre, festa delle Forze Armate e dell'unità nazionale, il giorno del ricordo, della tua festa, e del nostro amore per te, libera e bella, italiana terra mia.

35. Quando rinascero

Quando rinascero, ancora ti cercherò per tutto l'universo. Ti cercherò nel cielo blu diamantato di stelle. Ti cercherò tra mille costellazioni e galassie. Ti verrò a cercare su pianeti dal grande ed azzurro mare, tra milioni di argentei pesci. Ti cercherò tra le viole dei prati, tra milioni di coloratissime farfalle. Quando rinascero, ti verrò a cercare tra i colori degli arcobaleni e negli occhi innocenti di una giovane ragazza appena sbucciata alla vita. Quando rinascero ancora una volta tra le comete e le stelle, ti ritroverò, ed ancora danzeremo quel valzer suonato da mille violini di quella celeste orchestra, di stelle di mille galassie.

36. Feliz Navidad

Feliz Navidad a te, ai tuoi cari e ai tuoi amici. Felice Natale, oggi è nato il nostro fratellino più grande: Gesù bambino. Oggi è Natale per tutti, ma soprattutto, è Natale nei nostri cuori. Un Natale assai diverso, un Natale che non avevo mai visto come questo, e non perché sono cieco. Un Natale di dolore, di tante guerre, di tante solitudini, e malattie e fame nel mondo, ma anche di speranza con la nascita di Gesù bambino, e di speranza nella rinascita di un mondo migliore per tutti noi.

37. Alleluia al nuovo anno

Alleluia al Signore. Alleluia per il nuovo anno. Alleluia per tutti noi. Alleluia per tutti quelli che non sono con noi, per quelli che sono volati in cielo. Alleluia perché il nuovo anno spazzi via tutte le guerre, tutte le ingiustizie, le malattie e la fame dal mondo. Alleluia perché tutte le disgrazie e le malattie sopportate da noi nell'anno vecchio ci lascino in pace, ed il nuovo anno ci faccia riprendere a vivere la nostra vita, e che sia felice e serena. Alleluia per il nuovo anno. Alleluia per te e per tutti noi. Buon anno a te, buon anno a noi, ai tuoi familiari, ai tuoi cari ed ai tuoi amici tutti. Alleluia a noi, e buon anno a tutti di vero cuore.

38. Stupisco

Stupisco del tuo amore verso di me, infinito ed incondizionato, moglie mia adorata. Stupisco del tuo amore, infinito ed incondizionato, verso di me e tutti noi, mio Signore adorato. Per me e per tutti noi sei morto e risorto. *Dignus non sum, sed accipio.*

39. Vorrei tornare a riveder le stelle

Vorrei tornare a rivedere le stelle. Vorrei tornare a rivedere nell'azzurro mare banchi di pesci argentati e non più angeli bambini, lì morti affogati. Vorrei tornare a rivedere sopra di noi le stelle in cielo e non più aerei bombardieri e satelliti spia di armamenti atomici. Vorrei tornare a rivedere l'infinito cielo blu, di stelle diamantato ed attraversato solo da fulgide stelle cadenti e da luminose comete ad indicarmi la via, già dai pastori d'oriente seguita, quando a Betlemme si recarono ad incontrare il Santo bambino il giorno di Natale, lì nato.



Immagine creata con I.A.

40. Un oceano di dolore, di silenzio, di indifferenza

Un oceano di silenzio, un oceano di sorda indifferenza. Un bambino muore a causa dell'inquinamento, aveva sei anni, ricordo ancora la sua voce piena di tanti perché. Ma in un oceano di silenzio, la produzione industriale deve andare avanti. Una mamma annegata con i suoi bambini muore, ma la guerra continua in un oceano di silenzio e di sorda indifferenza. Un giovane pieno di belle speranze muore a causa del razzismo, ricordo ancora il suo sorriso sincero e solare, ma lo spettacolo del mondo delle apparenze deve andare avanti, in un oceano di silenzio. Una giovane ragazza desiderosa solo della sua libertà scompare e forse muore a causa di una sbagliata interpretazione degli insegnamenti religiosi, nel silenzio di tante donne del civile occidente, mentre in un oceano di dolore nel paese degli aquiloni, donne e bambini vengono trucidati. In un oceano di dolore, per mancanza dei vaccini e senza medicinali, i nostri fratelli nel sud del mondo muoiono a migliaia nel silenzio assordante delle coscienze, in un oceano di silenzio, in un oceano di solitudine, in un oceano di sorda indifferenza.

41. Quel peso nel cuore

Quel peso nel cuore è l'angoscia di una realtà a cui si stenta ancora a credere. Quel peso nel cuore è la caducità dell'essere e per quelli che non potranno più, o non potranno mai essere. Quel peso che mi grava come piombo di pallottola nel cuore è l'indifferenza all'osceno e turpe raccolto della rapace Nemesi di gran parte di quelli che, lupi, credono di essere umani. Quel peso che ho nel cuore sono le tante verità, tirate fuori da tasche abbondanti e senza fondo alcuno e rinneganti la Verità vera: quella di Dio. Quel peso, che vorrebbe spezzarmi il cuore, mi è alleviato dal leggero cuscino della mia tranquilla coscienza e della mia fiducia in nostro Signore. Ora, quando chiuderò i miei stanchi ed inutili occhi di cieco, quale io purtroppo sono, potrò colorare il nero della mia notte con i miei ricordi più belli, sognando un mondo di pace, di giustizia e di amore verso tutti.

42. È scesa la notte

È scesa la notte più scura sull'umanità tutta. Non più in cielo bianca Proserpina, ma algido Cocito a trattenere l'umanità dolente nel suo freddo abbraccio. Silente è scesa la nera notte, nera come la falciata Nemesi, che ronda tra strade deserte a trapassare i tracotanti traditori dei propri figli. È scesa la notte sugli stolti ballerini della sommersa nave, ma lì, al fondo, la stretta porta reca ad uscire da questo infernale incubo, a rivedere la luce del sole e la luce del nostro Signore. È scesa la notte più buia di tutta l'umanità, ma presto arriverà il mattino, tornerà a sorgere il sole ad illuminare le nostre vite, ed allora noi torneremo a vivere sereni e felici.

43. Ti cerco

Ti cerco come l'antico pastore afgano nell'infinito del cielo della buia notte, tra miliardi di diamantate stelle, ma non ti vedo. Ti cerco tra le voci intrise di paura di invisibili innocenti, tra la pioggia non di manna ma di bombe di tante dimenticate guerre, ma non sento la tua voce pantocratica. Ti cerco su una spiaggia di un mare cimitero di tanti migranti e delle loro deluse speranze, e lì abbandonato sulla sabbia, bagnata da infinite lacrime, vedo un bimbo morto affogato e con in tasca il suo unico e prezioso premio, la sua bella pagellina di scuola, ma al suo fianco non ti trovo, né quando ti cerco al mio fianco, mio Signore Dio e creatore.

44. Per un attimo prova

Per un attimo prova a chiudere gli occhi, le orecchie, la bocca. Prova a chiudere gli occhi e apri gli occhi del tuo cuore, e vi troverai amore verso te e verso chi è prossimo a te. Prova ad aprire gli occhi del tuo cuore e vi troverai l'amore, infinito ed incondizionato, che sgorga da Dio Padre nostro Signore verso noi tutti. Prova a chiudere i tuoi occhi, e quando, disperato, penserai di essere come me, cieco, apri gli occhi della tua mente, e vi troverai infiniti, tra cielo e terra, nuovi orizzonti inesplorati alla tua vista sensoriale. Prova a chiudere le tue orecchie al chiacchiericcio della gente, ed al trambusto del mondo, ed allora, quando penserai di essere come chi, suo malgrado, sordo lo è davvero, ascolterai la musica ed il canto dell'universo e nella poesia del silenzio, ascolterai finalmente la voce di Dio nostro Signore e Creatore. Prova a chiudere la tua bocca e a non parlare, ti accorgerai di poter ascoltare il garrire delle rondini in volo, il cinguettio felice dei bimbi e dei passerotti che inneggiano felici alla vita, ti accorgerai di poter sentire lo sciabordio delle onde del mare di Procida, ti accorgerai di poter vedere, con gli occhi del tuo cuore, quello che è e sempre sarà presente nella tua mente e nell'anima tua.

45. Ho cercato

Ho cercato il senso della vita lungo i sentieri del mondo. Ho attraversato gli oceani fino a terre sconosciute e raggiunto le cime più alte del mondo, senza mai trovarlo. Per cercarlo, ho scandagliato gli abissi del mare più profondo. Ho cercato il senso della vita viaggiando tra le stelle fino ai confini dell'universo e non l'ho trovato. Ora vecchio e stanco, guardando nei sentieri della mia anima, alla fine della mia vita, l'ho trovato e con esso l'eternità ed il nostro creatore: nostro Signore, Dio.

46. La tua luce

La tua luce, Signore, da quella collina dolente, è faro dell'umanità nel mare della notte della nostra vita. La tua luce, mio Signore, dall'alto della tua croce, illumina le tantissime croci innalzate dall'indifferenza e dall'egoismo della gente. La tua luce, Signore mio Gesù, illumina i cuori di tutti coloro che dolenti portano la croce della propria sofferenza: della malattia, della guerra, della fame, della solitudine, dell'incomprensione e dell'indifferenza. La tua luce, o mio Signore adorato, è una luminosa finestra nella notte buia della nostra mortale esistenza, da cui scorgiamo il cielo. La tua luce illumina la mia vita e la mia via.

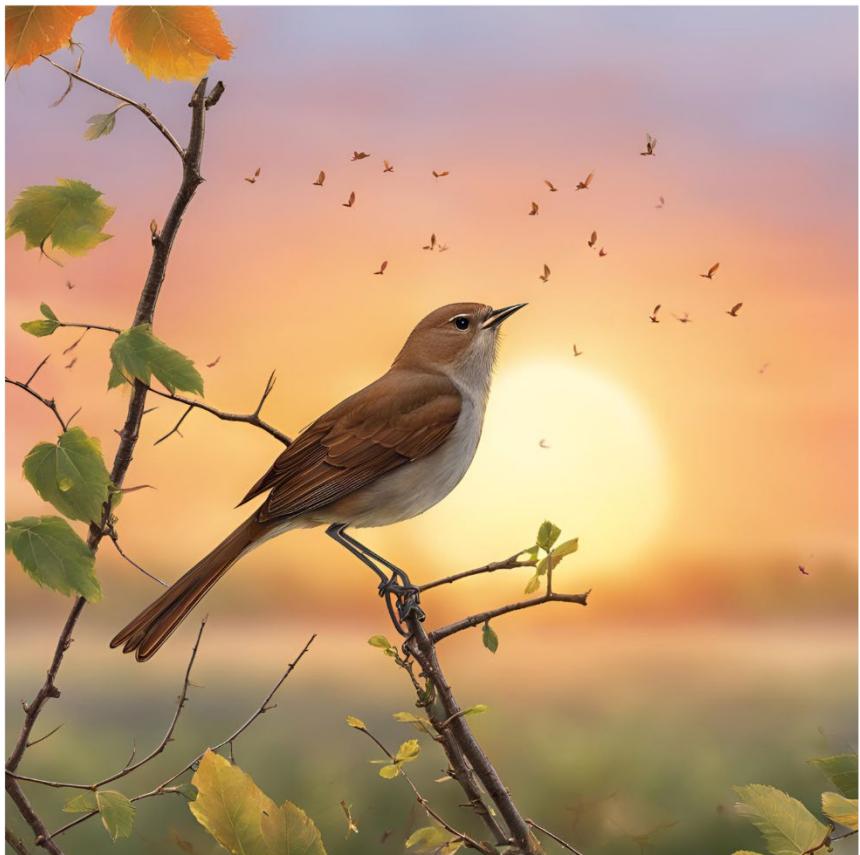


Immagine creata con I.A.

47. Per amore, per dolore, per passione

Come usignolo di nostro Signore all'alba, canto l'arrivo del sole e del mio amore per la sua luce. Felice ed al mio risveglio, rinato a nuova vita, canto alla luce di Dio che mi illumina l'impervia strada, guidandomi nei sentieri della vita, e per lui, eterno, canto il mio amore... Come lupo, urlo nella notte buia, il mio dolore alla bianca Proserpina ammantata da un cielo blu diamantato di stelle, pulsanti come cuori in amore, che mai più rivedrò... Per te, Bruna, moglie mia dolcissima, canto nel vento il mio appassionato amore per te, luce della mia vita.

48. Nessuno può toglierti

Nessuno può toglierti l'amore che hai amato, il sole che ti ha scaldato, il mare che ti ha rinfrescato. Nessuno può toglierti i dolci baci che tumide labbra ti hanno donato, i bei momenti che, felice, hai vissuto. Nessuno può toglierti la vita che hai attraversato, i sogni che hai sognato e tutte le cose belle che nella tua vita hai ricevuto, che hai fatto e che hai donato.

49. Quando

Quando troverai sulla tua strada ostacoli che crederai insormontabili, ricorda che sai volare e dall'alto del cielo azzurro tutti quegli ostacoli ti sembreranno solo piccoli puntini. Quando penserai di essere nella notte più scura della tua vita ed avrai davanti a te solo il buio nero come pece, pensa che proprio nella notte più scura nel cielo brillano le stelle più belle e che al mattino sorge sempre il Sole. Quando ti sembrerà di essere più solo, presta ascolto alle voci intorno a te, ed ascolterai le voci di tanti amici ed amiche che insieme a te intoneranno cori armonici di sentimenti condivisi, di amicizia, di solidarietà e vicinanza, ed allora sentirai di non essere solo e ritroverai nuove e fresche vitali energie per andare avanti con il sole in fronte e con il tuo sorriso più bello sulle labbra.

50. Quando la marea sale

Quando la marea sale, milioni di gocce di acqua cristallina, insignificanti in sé se prese singolarmente, ma quando sono unite da un unico grande abbraccio, possono spostare tonnellate di metallo, anche sotto forma di nave. Quando la marea sale, milioni di Donne, insieme, unite da un unico grande abbraccio, possono spostare l'asse centrale del mondo. Quando la marea sale, alla luce della loro regina, la bianca Proserpina, le Donne possono fermare la corsa di un mondo impazzito, possono davvero cambiare in meglio questo vecchio mondo maschile e ripensarlo come Terra madre. Terra madre, come da sempre lo sono tutte le Donne. Diceva e scriveva Joseph Conrad che il problema più grave ed antico delle Donne, il più delle volte, sono proprio gli uomini, a cui loro stesse hanno dato il soffio divino della vita, in quanto soprattutto madri e procreatrici di nuove vite. Le Donne, ultima cosa creata da nostro Signore e certamente la creatura a sua immagine, meglio riuscita, è un cervello multitasking che riesce ad essere madre, Donna, operaia, dirigente o scienziata allo stesso tempo e

senza alcuna difficoltà. Cosa dire della Donna: poeta e scrittrice, dall'animo sensibile ma forte e coraggiosa ad affrontare la vita, avvocata, presidente, o operaia, tedesca o romana, occidentale od orientale, cattolica, luterana o islamica che sia, dall'inizio dell'umanità ha procreato la vita. La Donna, dall'inizio della storia dell'umanità, ha partorito l'uomo, lo ha allattato al suo materno seno, lo ha nutrito, curato, cresciuto ed educato, lo ha amato ed anche riverito, ma è stata sempre mal ripagata dall'uomo e anche trattata malamente. La giornata dell'otto marzo, giornata dedicata a milioni di Donne, in questo giorno unite in un grande abbraccio, non è una giornata di festa, ma la giornata della ricorrenza della morte di tante Donne per mano assassina dell'uomo, ed oggi che la bianca Proserpina è alta nel cielo, sì è proprio oggi che la marea sale, e se non oggi, quando?



Immagine creata con I.A.

51. In viaggio

In viaggio in quel treno a vapore, rumoroso e sbuffante, la nostra vita scorre veloce su binari, che qualcuno lì ha posto per noi. In viaggio nel treno della vita, tante sono le persone che vi salgono e si accompagnano a noi nello stesso nostro vagone. In viaggio su rotaie che sembrano infinite, il tempo passa veloce attraverso sconosciuti territori ed in buona, allegra e vocante compagnia, sempre arricchita da altri viaggiatori saliti alle prime stazioni incontrate. In viaggio nel treno della vita ho conosciuto tanti amici e persone belle, e con tutti loro viaggiare è stato piacevole, ed il tempo è passato in un soffio. In viaggio sui binari della mia vita, già dopo un po', qualcuno è sceso alla propria stazione. In viaggio, quando si incontrano stazioni nuove, tanti di quei compagni di viaggio, tra cui sono i tuoi amici ed anche alcuni tuoi cari, scendono lasciandoti triste e sempre più solo. Nel viaggio, è sceso, tra gli ultimi, quello che era salito tra i primi nel treno della tua perduta gioventù, Franco, salito da Catania, con il quale tu hai cantato le sue belle canzoni e sognanti poesie. Alla fine del suo viaggio, Franco, ti ha lasciato le sue canzoni, che ora tu, triste e sempre più solo, hai conservato nel tuo cuore, mentre la sua etnea terra natia lo piange con fiumi di lava

infuocata, lagrime amare bagnano il tuo volto
invecchiato e stanco. Alla fine del viaggio, sono già
pronto per scendere alla mia stazione di arrivo, con la
valigia dei miei ricordi in mano. In viaggio, sul treno
della vita, tante persone sono salite e scese, lasciando
di loro un bel ricordo, ed ora che è arrivata la fine del
mio viaggio spero di poter lasciare di me anche io un
buon ricordo in quel treno, rumoroso e sbuffante,
nuvole di bianco vapore che si innalzano nella sera del
mio cielo blu.

52. Accendi la tua luce

Accendi la tua luce. Accendi la tua luce, accendi la tua luce del cuore e, nella notte diamantata di stelle gelide, metti una lanterna verde alla tua porta, per indicare la strada ed invitare quei bambini e le loro mamme, profughe da terre assai lontane, nella tua casa come tuoi figli e tue ritrovate sorelle. Accendi la luce verde nel tuo porto e che sia faro di porto sicuro per tutti i nostri fratelli che attraversano i pericoli del mare per sfuggire da guerre e carestie. Accendi la tua luce, o Signore, ad illuminare le coscienze nostre e dell'umanità tutta. Accendi la tua luce, accendi una luce verde nel tuo cuore, e che sia fulgida luce di accoglienza, di fratellanza e di speranza. Accendi la tua luce.

53. Del mio amore per te, Bruna

Del mio amore per te, farò un bellissimo abito da sposa, dolce amore mio. Intreccerò i raggi del sole mattutino per farne un abito di preziosa seta. Con i miei sospiri d'amore, ne filerò fili più leggeri dei profumi nel vento, per farne un lunghissimo velo nuziale per te. Ruberò dal cielo della notte blu, manciate di diamantate stelle, per impreziosirlo. Con tutti i colori dei fiori e dell'arcobaleno, te ne farò un bouquet, e poi, all'altare di quella chiesetta dove, giovani e innamorati, ci siamo sposati, ancora una volta ti sposerò, e poi mille altre volte ancora, Bruna, mia dolce sposa, ti sposerò.

54. Una cosa meravigliosa

L'amore è una cosa meravigliosa. È una cosa meravigliosa quando si sta insieme alla persona che ti ama e condivide con te tutto quello che la vita ci offre e ci fa attraversare: momenti felici e momenti brutti, lungo i sentieri della nostra vita, a volte piacevoli e pianeggianti, a volte in salita e con tante asperità. Amare ed essere riamati è la cosa più bella del mondo. L'amore è una cosa meravigliosa.

55. Nel mio cuore

Nel mio cuore, c'è tanto amore per te, che vorrei essere un'aquila per volare nell'infinito cielo blu, e vedere il mare, la luna e le stelle, e tutti i colori del mondo, per fartene dono con questi miei versi, perché nel mio cuore c'è un oceano, un intero universo di amore per te, cuore mio.



Immagine creata con I.A.

56. Amore è

Amore è amare e donare se stessi, e ancora amare, e ancora amare, perché dal nostro cuore sgorga un cristallino e purissimo fiume d'amore, che mai la cattiveria della gente potrà sporcare.

57. Amore senza fine

Amore senza fine è l'amore di una mamma per i propri figli. Amore senza fine è l'amore di un esule per la propria perduta terra natia. Amore senza fine è l'amore di tutti quelli che, sulla via del tramonto, camminano mano nella mano ed ancora si amano come il primo giorno che si sono incontrati, quando erano giovani e belli, come se il tempo non fosse mai passato. Amore senza fine è l'amore del nostro padre celeste, da cui l'Amore sgorga infinito, come un fiume cristallino e puro, verso tutti noi, ed a cui io, come figliol prodigo, un giorno, felice, tornerò.

58. Quello che mi manca

Quello che mi manca è il colore azzurro di un cielo di primavera, il blu di una notte d'estate, il colore dell'aurora all'alba o al tramonto, sempre così bello e struggente, sempre nuovo e bellissimo. Quello che mi manca è il colore della neve, il colore del mare in tempesta. Quello che mi mancano sono gli arcobaleni e i prati fioriti. Quello che mi manca è la luce del sole, della luna e delle stelle di un cielo agostano. Quello che mi manca è la luce blu di quell'abat-jour che illuminava, discreta, le nostre notti. Ma quello che mi manca, in assoluto, è la luce dei tuoi occhi, grandi, dolci e belli, che sorridevano ai miei bugiardi e traditori, innamorati. Ma quello che vorrei vedere, quando, come già da tempo è stato stabilito, chiuderò tra le tue braccia i miei inutili occhi, vorrei vedere ancora un'ultima volta il sorriso dei tuoi occhi, sorridere ai miei, ancora innamorata di me, Bruna mia dolce sposa, per portarne il dolce ricordo con me in cielo.



Immagine creata con I.A.

59. Viola di campo

Viola di campo, fiore profumato, tu aspetti ancora colui che non ritorna. Viola di campo, fiore più bello del prato, il sogno più bello è quello che ancora non hai sognato. Viola di campo, fiore vellutato, l'amore più bello è il primo che hai amato. Viola di campo, fiore dolce e solitario del prato, l'amore più grande è quello che mai hai dimenticato. Viola di campo, fiore dall'amore colorato, sarà chi dal cielo ascolterà i tuoi sospiri e gioirà del ricordo del tuo profumo, che coglierà il tuo fiore e ti porterà tra le nuvole nel cielo della notte blu, diamantato di fulgide stelle, e innamorati, come se il tempo non fosse mai passato, sarete felici ed insieme per sempre.

60. Voglio pregare

Voglio pregare per tutti quelli che, come me, ciechi, hanno negli occhi il buio della notte più scura. Voglio pregare per chi ha nella propria vita il buio della disperazione più nera e non ha ancora trovato la luce della speranza e la luce di nostro Signore. Voglio pregare per tutti quelli che, alla ricerca di una vita migliore e senza guerre oscene e fraticide, abbandonano la terra dei propri padri, attraversando confini, mari e deserti, per raggiungere la terra promessa. Prego per tutti quelli che sono morti attraversando confini, mari e deserti, alla ricerca di un porto sicuro. Voglio pregare per tutte le donne, i bambini, e tutti gli innocenti, a cui ogni minuto, in una assurda mattanza senza fine, viene strappata la vita, le loro speranze e i sogni di pace e tranquillità, nell'indifferenza di tanta gente, cosiddetta civile. Voglio pregare per tutti quelli che, per vecchiaia, malattia o pandemia, non sono più con noi, perché volati in cielo, tra gli angeli, nella pace di nostro Signore. Voglio pregare per i miei cari, ed anche per me, che ho il buio negli occhi, perché non mi abbandoni mai la luce di Dio. Voglio pregare anche per quelli che hanno il buio più

nero nell'anima, e che nel cuore, arido di sentimenti, hanno solo sabbia, di un arido deserto, spazzato dal vento infernale dell'indifferenza e dell'egoismo. Voglio pregare e ancora pregare il nostro Signore per tutti noi, perché i suoi angeli ci possano aiutare e proteggere da noi stessi, sempre...

61. La luce della candela

Della candela ricordo ancora la sua luce, giallastra e tremolante, di quando in campagna, a casa dei miei nonni, dove ero nato, non era ancora arrivata la corrente elettrica e la sera, non essendoci luce in casa, si accendevano quelle candele di cera delle api delle arnie del nonno. Quelle candele fatte in casa, dalla mia nonnina Maria, che faceva una alla volta, dopo che vi aveva estratto dai favi quel buon miele dorato, erano gialline come il polline. Quelle candele facevano una luce tremolante e ballerina, che profumava di miele e di fiori, per i petali che la mia nonnina aggiungeva alla cera sciolta nel pentolino che metteva a bagnomaria. Quella luce tremolante e ballerina illuminava la notte buia, danzando allegramente e felice, di ascoltare con me le favole che mi raccontava la mia cara nonnina. Ora che sono vecchio e stanco, nei miei pensieri notturni, ora che negli occhi ho solo il buio, posso ancora sentire il suo profumo, immaginare la sua luce e ricordare quel tempo passato, che ora non è più ed io non vedo più.

62. Come farfalla

Come farfalla, vorresti volare via dalla solitudine della tua buia prigione, ma tra te ed il cielo azzurro c'è un invisibile muro di cristallo. Un vetro sul quale, ostinato, continui ad impattare, fino a morirne, per rinascere poi, dall'altra parte nell'azzurro cielo, a volare finalmente, felice, all'infinito.

63. Nel grande prato verde

Nel grande prato verde, bianchi agnellini brucano la verde erbeta di primavera, bagnata dalla fresca brina mattutina. Nel grande prato fiorito di primavera, svolazzanti e coloratissime farfalle fanno visita a profumatissimi fiori che le ringraziano per la loro cortese visita, offrendo loro dolcissimi nettari. Nel grande prato verde e fiorito di primavera, sono lì disteso, sulla morbida erbeta, con un fiore in bocca, a guardare il sole che, compiaciuto della sua opera, mi sorride felice.

64. Il mare

Il mare al mattino, d'estate, è una meravigliosa tavola blu. È come un bellissimo giardino fiorito, ed i suoi fiori sono meravigliosi e coloratissimi pesci, che vi nuotano dentro, felici come bambini, insieme a me tornato anche io bambino.

65. Tu non sai

Tu non sai del mio mare azzurro. Tu non sai dei miei cieli di primavera all'alba e al tramonto. Tu non sai degli arcobaleni. Tu non sai dei fiordalisi, delle viole e del cielo stellato, che all'improvviso e con grande dolore non ho più visto. Tu non puoi sapere quello che mi è mancato nella mia vita e che non ho potuto più vedere, perché solo un cieco può capire veramente un altro cieco, e quello che mi è mancato veramente, e che un giorno, ritroverò nella luce di Dio.



Immagine creata con I.A.

66. Era d'estate

Era d'estate, quando sull'altare, come fulgente stella del mattino, eri lì con me. Era d'estate che sull'altare di quella chiesetta di Sant'Agnese, mi dicesti Sì. Era d'estate che ci giurammo amore, che ancor non ci abbandona. Ed ora d'autunno, il nostro autunno, che siamo, come edera, l'uno all'altro abbracciati. È d'autunno, mentre arriva l'inverno, il nostro inverno, che siamo ancora qui, sempre innamorati, io di te e tu di me, come in quella bella estate di tanti anni fa, e come per sempre lo saremo. A te, Bruna, amor mio, io sarò l'amor per sempre tuo.

67. Come albatros

Come albatros voleremo, liberi e monogami, nei cieli della nostra vita. Come albatros, ci ritroveremo sempre insieme, eternamente fedeli ed innamorati, come il primo giorno che ci siamo incontrati in quella via materana, nella stagione dell'amore, che mai ci abbandonerà. Come albatros vivremo le nostre vite, liberi di esprimere i nostri sogni e progetti, alla pari nel rispetto l'uno dell'altro, ma sempre uniti ed innamorati, in volo in fantastici cieli, blu, diamantati di stelle, pulsanti come cuori di due giovani ragazzi al loro primo appuntamento.

68. Eccomi

Eccomi, padre mio. Eccomi, mio Signore. Da molto tempo non sentivo più la tua voce. Non sentivo la tua voce da quando ero bambino e tu, attraverso il mio padre terreno, mi insegnavi a recitare l'Ave Maria. Eccomi, mio Dio, ero vedente e non sentivo più la tua voce, ma ora che sono cieco, finalmente ti sento di nuovo. Sai, credevo che tu mi avessi abbandonato, ma ora mi accorgo che allora, da vedente, ero io sordo alla tua voce. Eccomi, mio Signore, vengo da te. Eccomi, Gesù, mio Signore e buon pastore, trepidante, vengo da te. Eccomi, Gesù mio, con tutto me stesso e con la mia valigia carica dei miei ricordi e delle mie colpe, già nella mia mano. Eccomi, Gesù, Dio mio, mi hai chiamato ed io ti seguirò con la mia croce fin lassù sul Golgota. Eccomi, Gesù, vengo da te e ti seguirò fin nell'alto dei cieli, se vorrai portarmi con te dal nostro Padre celeste. Eccomi, padre mio, sono pronto, vengo da te.



Immagine creata con I.A.

69. Nel cielo blu

Nel cielo della vita, tra quelle bianche nuvole che volano nel cielo stellato della notte blu, la tua anima ed il tuo cuore non vedranno né confini, né steccati che i tuoi occhi, già da tempo non vedono più. Anche se sei prigioniero di un corpo per disabilità, o malattia, o vecchiaia, anche se sei prigioniero di un corpo che non senti come tuo, anche se sei prigioniero dei tuoi sbagli e devi ancora scontare la tua pena, anche se sei prigioniero di confini che ti vorrebbero separare dai popoli tuoi fratelli, il tuo pensiero, il tuo cuore, e la tua anima saranno sempre liberi di volare tra le bianche nuvole, al di sopra della cattiveria e della meschinità della gente, in alto nel cielo blu.

Pensiero dell' autore

È da molto che interrogo il mio cuore, avendo bene a mente quanto ha scritto sant'Agostino a riguardo del pozzo nel deserto e del viandante che, nella sua vita, lo attraversa, riferendosi al discorso del destino che è soggetto al libero arbitrio. Quindi, sono approdato nella ricerca della Verità ad una mia linea di pensiero, ovvero: Per il viandante della vita, il suo punto di arrivo probabile, sempre nel suo libero arbitrio, è l'acqua limpida della sorgente del pozzo; così per l'uomo, il punto di arrivo e poi di ripartenza è il fiume di amore che sgorga copioso da nostro Signore. Quindi, io credo che per il viandante, per il peccatore, e credo che pochi possano impugnare la pietra dell'uomo giusto, che i Vangeli per molti sono il punto di arrivo da cui ripartire, affrancati e rinfrancati da Gesù, dal suo esempio e dal suo amore per noi e che lo condusse sulla croce. A parer mio, niente di quello che ci avviene ci capita per caso, ma nei disegni di Dio, ognuno di noi ha un suo sentiero da percorrere, ma sempre lasciati liberi al nostro libero arbitrio, possiamo ai bivi della nostra via cambiare strada, ed è in questo il mio convincimento che il nostro destino ce lo costruiamo noi, giorno per giorno.

Sommario

- I. Presentazione dell'Aciil;
- II. Quarta di copertina;
- III. Nota dell'autore;
- IV. Dedica

Vivendo, volando e scrivendo versi sulle bianche nuvole, nel cielo della notte blu

- 1. **Prendiamoci per mano;**
- 2. **Il colore, ed il calore dell'amicizia;**
- 3. **Un bel sogno;**
- 4. **Cammineremo insieme;**
- 5. **Un giorno;**
- 6. **Voleremo insieme;**
- 7. **Guarda i fiori;**
- 8. **Svegliamo l'aurora;**
- 9. **Aspettando la primavera;**

- 10. Torniamo;**
- 11. In direzione del Sole;**
- 12. Al mio caro amico Antonio Monsignor Giuseppe Caiazzo;**
- 13. Mater dolente;**
- 14. Aspettandoti Maria;**
- 15. Maronna Mia;**
- 16. Il Cielo ti inviò;**
- 17. Gesù è risorto;**
- 18. Ascolta il canto;**
- 19. Guarda la luna;**
- 20. Con gli occhi chiusi;**
- 21. Silente Luna;**
- 22. A Donatina, in Cielo volata;**
- 23. Come stella cadente;**
- 24. Nel giorno del ricordo: il 2 novembre;**
- 25. Torna a volare;**
- 26. Poesia dell'amore perduto;**
- 27. Nostalgia;**
- 28. Ti vorrei vedere;**
- 29. Quella panchina;**
- 30. Avrei voluto;**

31. **Lettera al mio caro papà;**
32. **Storia di Giuseppe;**
33. **E mi diede il suo sorriso;**
34. **4 Novembre, Italia mia;**
35. **Quando rinascerò;**
36. **Feliz Navidad;**
37. **Alleluia al nuovo anno;**
38. **Stupisco;**
39. **Vorrei tornare a riveder le stelle;**
40. **Un oceano di dolore, di silenzio, di indifferenza;**
41. **Quel peso nel cuore;**
42. **È scesa la notte;**
43. **Ti cerco;**
44. **Per un attimo prova;**
45. **Ho cercato:**
46. **La tua luce;**
47. **Per amore, per dolore, per passione;**
48. **Nessuno può toglierti;**
49. **Quando;**
50. **Quando la marea sale;**
51. **In viaggio:**
52. **Accendi la tua luce;**

- 53. Del mio amore per te, Bruna;**
- 54. Una cosa meravigliosa;**
- 55. Nel mio cuore;**
- 56. Amore è;**
- 57. Amore senza fine;**
- 58. Quello che mi manca;**
- 59. Viola di campo;**
- 60. Voglio pregare;**
- 61. La luce della candela;**
- 62. Come farfalla;**
- 63. Nel grande prato verde;**
- 64. Il mare;**
- 65. Tu non sai;**
- 66. Era d'estate;**
- 67. Come albatros;**
- 68. Eccomi;**
- 69. Nel cielo blu;**
- 70. Pensiero dell'autore**

Vito Antonio Ariadono Coviello Coviello è nato a Sarnelli, frazione di Avigliano in provincia di Potenza il 4 novembre del 1954 e vive e risiede dalla nascita a Matera, meglio nota come “la Città dei Sassi” dove ha studiato e lavorato e si è felicemente sposato.

L'autore ha una sola figlia che è la gioia della sua vita.

Vito Coviello è diventato cieco totale per un glaucoma cortisonico 21 anni fa.

Nei primi 16 anni da non vedente l'autore ha sofferto molto ma poi ha cercato di adattarsi alla nuova condizione di non vedente. Nel suo buio negli ultimi 5 anni ha cominciato a scrivere libri e poesie, racconti che ha voluto condividere e regalare a tutti con l'intenzione di dimostrare che un cieco, un anziano e un disabile non sono un peso per la società, ma che anzi, nonostante le difficoltà può contribuire tanto alla società stessa.

Il suo primo libro “sentieri dell'anima” è stato pubblicato nel 2017 ed è stato premiato a Gaeta nel concorso internazionale intitolato a Vittorio Rossi indetto dalla ANFI di Gaeta e dalla casa editrice “il saggio” di Eboli.

Il suo secondo libro “dialoghi con l'angelo”, sono dei racconti brevi in forma di monologo dialogante con il proprio angelo custode.

Il terzo libro “sofia raggio di sole” è una raccolta di favole per bambini.

Il quarto libro “donne nel buio” è dedicato a tutte le donne del mondo: icone e storie di donne che non vedono il bicchiere mezzo vuoto ma che nonostante le difficoltà vanno avanti considerando il bicchiere pieno per intero.

Il quinto libro ”il treno” è una raccolta di poesie e racconti recensito dall'arcivescovo delle diocesi di Matera-Irsina monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo;

Il sesto libro è un quaderno di poesie intitolato “poi sia un Amore senza fine”, una raccolta di poesie che l'autore ha scritto ed ha voluto dedicare alla sua amata moglie Bruna;

Settimo libro “i racconti del piccolo Ospedale dei bimbi” è una raccolta di racconti e favole in parte anche autobiografici, che l'autore ha voluto dedicare e regalare a tutti i bambini del mondo e soprattutto a quelli che per motivi di salute sono ricoverati in vari ospedali; l'autore racconta di quando lui stesso bambino all'età di 7 anni era ricoverato in un ospedale.

Nell' ottavo libro ancora una raccolta di favole e storie dedicata ai bambini intitolata “10 racconti per Sammy”, quelle favole che i nonni raccontano ai propri nipoti la sera per farli addormentare. Nono libro “Victor Debbi ed il sogno”, un romanzo che racconta di Victor, un signore diventato cieco che per un attacco di cuore finisce in un ospedale dove a salvarlo sarà la primaria di cardiologia, una sua ex ragazza di tanti anni prima; entrambi scopriranno di essersi incontrati altrove.

Decimo libro è intitolato “da quel balcone dei miei ricordi a Matera”, un libro a scrittura corale: in esso vi sono storie e racconti di tanti materani ma soprattutto sono i racconti dell'infanzia di Vito Covello, di quando lui stesso da bambino guardava il mondo con gli occhi dell'innocenza.

Undicesimo libro “Paolo ed Anneshka”, narra la storia di un giovane poliziotto che è diventato cieco e si innamora della propria infermiera.

Dodicesimo libro è il romanzo “la Madonna dei pastori” in cui si parla della Transumanza tra gli Abruzzi e la Lucania dei pastori di mandrie e del protagonista Ignazio che si innamora della figlia di un pastore di greggi. Un amore contrastato che finisce dolorosamente; questo romanzo è anche una rivisitazione molto fantasiosa delle varie leggende e culti sulla Madonna, Madre di Dio e Madre di tutti noi.

Il tredicesimo libro è ancora un libro di poesie intitolato “fiori di cardo”.

Quattordicesimo libro, una raccolta di fotografie intitolato “ricordi di una giornata allo zoo safari di tanti anni fa”.

Il quindicesimo libro è una raccolta di poesie scritta a sei mani, intitolata “punti di vista diversi”.

Sedicesimo libro, intitolato “con gli occhi, con le mani, con il cuore” è un libro a scrittura corale tra una fotografa Annamaria Antonelli, una pittrice Paola Tassinari ed il poeta non vedente Vito Antonio Ariadono Coviello.

Diciassettesimo libro è la commedia intitolata “Roberto e Andrea”, la commedia degli equivoci, una rivisitazione del romanzo dello stesso autore “Paolo e Anneshka” in chiave comica ed autoironica.

Diciottesimo libro, una raccolta di poesie scritta a quattro mani tra due vecchi amici, l'autore Vito Coviello e la maestra Adele Staffieri. Questa raccolta di poesie s'intitola “Amici da sempre amici per sempre”.

Il diciannovesimo libro è intitolato “racconti materani”, scritto a quattro mani da Vito Coviello e dalla bravissima fotografa Annamaria Antonelli.

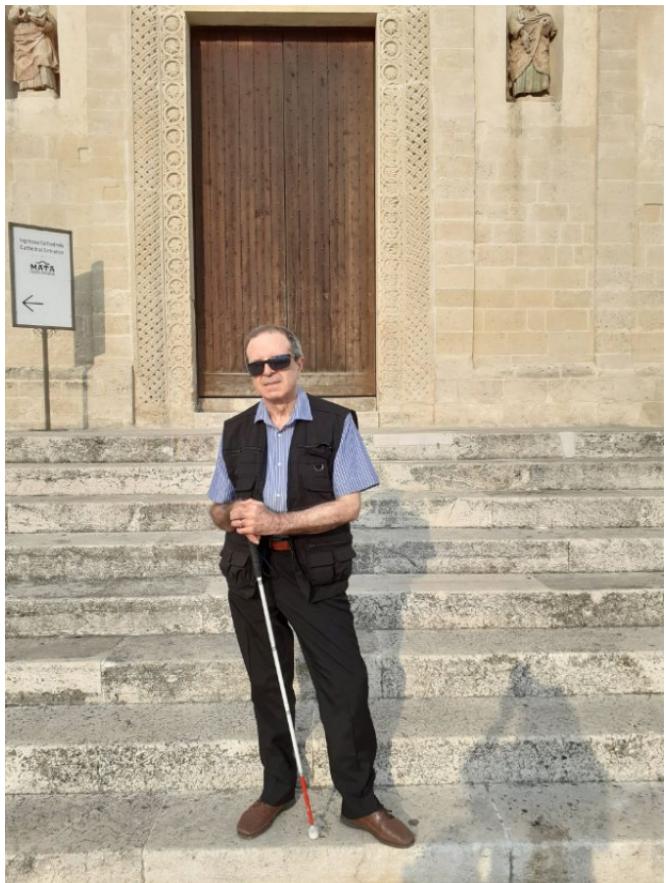
Ultimo e non per ultimo, prima di questo, è il ventesimo libro intitolato “un amore da dimenticare...”.

Il presente libro, pubblicato in autopubblicazione senza scopo di lucro, come tutti i libri di Vito Coviello è gratuito e può essere scaricato, come gli altri, dai siti www.acil.it e www.gio2000.it.

Vito Antonio
Ariadono
Coviello
Coviello
è nato a
Sarnelli,
frazione di
Avigliano, in
provincia di
Potenza,
il 4 novembre
del 1954.

Vive e risiede
dalla nascita a
Matera, meglio
nota come "la
Città dei Sassi",
dove ha
studiato e
lavorato
e si è
felicemente
sposato.

L'autore ha una
sola figlia
che è la gioia della sua vita.



Vito Coviello, l'autore,
sulle scale della cattedrale di Matera

Vito Coviello è diventato cieco totale per un glaucoma cortisonico 21 anni fa.